

continente sicilia



P.I. SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96
D.C.B SICILIA PROV. PA - 3/5-2507

SALEM RAMADAN TAMIME detto Salem Tamimi

Copertina:
Salem Tamimi, Tripoli 2007
foto:
archivio Salem Tamimi

Nato nel 1956 a Tripoli / Jemaa El-Kobtan-Zawiyat El-Dahmani.

Diplomato all'Università di Garyounes, Facoltà di Lettere, Dipartimento giornalismo.

Diplomato alla Facoltà di ICSTER, Gran Bretagna, in Arti e Disegno.

Master nella conservazione e nel restauro dei beni culturali nei paesi arabi,
U.N.E.S.C.O., Bagdad

Primo premio alla Biennale di Alessandria, Egitto, nel 2001.

Membro del Sindacato degli artisti.

Membro fondatore della Sala El - Wassiti nell'anno 1999 e fra i fondatori della Sala
AB delle arti plastiche - Tripoli.

Ha lavorato come presidente del comitato delle arti plastiche nell'anno 1980.



Esposizioni

- 1978 Mostra nella Biblioteca Centrale Università di Gar-Younes Bengasi
- 1979 Mostra nella Biblioteca Centrale Università di Gar-Younes Bengasi
- 1980 Mostra Generale dei pittori Libici nel centro culturale di Omar Mokhtar
- 1981 Mostra Collettiva, Festival Gioventù Damasco (Siria)
- 1981 Mostra Collettiva alla Fiera Internazionale del libro, Tripoli
- 1981 Mostra in Occasione della Settimana Culturale Libica - Parigi, Francia
- 1982 Mostra in Occasione della Settimana Culturale Libica - Aden, Yemen
- 1982 Mostra in Occasione della Settimana Culturale Libica , Manila, Filippine
- 1985 Mostra nella Facoltà d'Arte di ICSTER in Gran Bretagna
- 1987 Mostra Internazionale di Arte Figurativa Piazza Verde, Tripoli
- 1988 Ha partecipato alla Biennale di Lahore, Pakistan
- 1988 Biennale di Bagdad, Iraq
- 1988 Mostra di Scrittura Araba e Decorazione Centro Culturale "Alfateh", Tripoli
- 1990 Mostra in occasione della seconda Riunione della Creatività Araba, La Casa dell'Arte Libica, Tripoli
- 1990 Mostra collettiva ad Algeri, Algeria
- 1991 Mostra dell'Unità d'Arte Figurativa Centro Culturale "Alfateh", Tripoli
- 1992 Mostra in occasione della Settimana Culturale Libica , Tunisi
- 1994 Prima Mostra Nauafedh, Casa dell'Arte, Tripoli
- 1994 Mostra in occasione della Settimana Culturale Libica , Baghdad
- 1994 Mostra personale, La Casa dell'Arte Libica, Tripoli
- 1994 Mostra collettiva, La Casa dell'Arte Libica, Tripoli
- 1995 Mostra dell'Islamic World Call Society Sala Riunioni di Dhat Elimad, Tripoli
- 1995 Mostra personale, La Casa dell'Arte Libica, Tripoli
- 1996 Mostra collettiva, Città di Misurata, Libia
- 1997 Mostra in occasione della Fiera Internazionale del Libro, Tripoli
- 1997 Biennale Internazionale di Sharjah, Emirati Arabi, Sharjah
- 1997 Biennale Internazionale di Alessandria d'Egitto
- 1997 Mostra generale di Arte Figurativa, Misurata, Libia
- 1999 Biennale Internazionale di Sharjah, Emirati Arabi, Sharjah
- 1999 Mostra nell'Università di Varsavia, Polonia
- 1999 Mostra nella città Botosca, Polonia



- 2001** Primo premio alla Biennale Internazionale di Alessandria d'Egitto
- 2001** Mostra (Visioni Mediterranee) al Ministero degli Affari Esteri, Roma
- 2002** Mostra collettiva Festival città del Mahris, Tunisia
- 2002** Mostra collettiva nella sala di Abdulmoneim ben Naj, Tripoli
- 2003** Mostra collettiva in occasione della Settimana Culturale Libica, Algeri
- 2003** Biennale Internazionale di Alessandria, Egitto
- 2003** Mostra collettiva dei (6) pittori nella casa delle Arti, Tripoli
- 2004** Festival di Hanibal arti plastiche Sala di Mohamed Lgha, Tripoli
- 2004** Biennale Internazionale del Cairo
- 2004** Mostra collettiva in occasione del Festival Paesi del Mediterraneo, Sousse, Tunisia
- 2004** Mostra collettiva città di Sfax, Tunisia
- 2005** Mostra collettiva Festival della primavera Kairouan, Tunisia
- 2005** Mostra (Dhifaf), Incontro mondiale dell'arte contemporanea, Tripoli
- 2005** Biennale Internazionale di Alessandria
- 2006** Mostra con il teatro (El-Anwar), Tripoli
- 2006** Biennale Internazionale del Cairo



Il sorriso del tempo

Fu la visita al Museo di Tripoli a rivelarmi l'essenziale. Compresi improvvisamente che, nei dipinti di Salem Tamimi, la X ripetuta come una sigla, un grafema danzante, a volte appena accennato, inciso sulla superficie come un graffio leggero, altre volte più carico ed evidenziato col rosso, era il sorriso del tempo.

Nella sala che testimoniava le splendide pitture rupestri nel sud della Libia, rividi la X graffita sulla parete rocciosa di uno di quei passi montani del Fezzan, che un tempo fu il regno dei Garamanti, che già gli storici dell'antichità avevano reso mitici perché attraversavano il deserto eretti sulle loro bighe senza sottomettersi all'impero romano. Quel segno X, emblema del segreto e dell'interdizione, che si può ritrovare su ogni muro sbrecciato di ogni città del mondo, era dopotutto, anche e non solo, una lettera del libico antico, la lingua dei Garamanti tuttora parlata dai Tuareg. Una radice dunque, un sigillo che viene da lontano.

Una X è fatta da due segmenti che si intersecano generando un punto nevralgico di forza: alcuni dipinti di Tamimi potevano sembrare una mappa dove la X, sottile e quasi incognita o forte come una bandiera, segnava il luogo energetico dove era nascosto il tesoro. E la mappa era fatta di albe e miraggi, nuvole e sabbia, vele gonfie della brezza della sera, orme di città svanite nel deserto, muri raschiati come pagine scritte e obliterate dalla luce. Il colore dava corpo all'invisibile: erano tinte tenui e struggenti, che svaporavano l'una nell'altra o si incrostavano sulla superficie renosa come granelli di sabbia, o ancora si stratificavano come sfoglie di intonaco grezzo su una parete corrosa. Né lo splendore dei fucsia, né le voragini del nero attentavano alla soavità luminosa di quei fogli precari, dove la materia grumosa era lievito di polvere e cenere che tratteneva in sé la memoria del vento.

A volte piccoli triangoli colorati si inanellavano come la coda di un aquilone, e altri segni affioravano, come impronte di uccelli sulle dune, come arcaici graffiti sulle pietre pigmentate dei monti oltre il Sahara, come germogli di crepe su antiche mura.

E, in quella oscillazione di segni, simboli, lettere incise appena e pronte a sparire nell'atmosfera, la pittura che al primo sguardo sembrava rifarsi all'astrazione pura si rivelava come tesa alla ricerca di un legame originario con la propria identità e la propria storia.

Riconobbi in quei triangoli ripetuti le forme dell'alfabeto cuneiforme d'Ugarit, il primo modello d'alfabeto conosciuto nato nel XIV secolo a.C. sulle coste della Siria, e individuai in altri segni le lettere del successivo alfabeto lineare fenicio, destinato a dare origine al nostro, e al greco, all'ebraico, all'aramaico, al moabita, così come anche al libico antico. Affiorava da quei brani pittorici, che nella consistenza granulosa di un vecchio muro cantavano i movimenti e i colori del deserto, la genesi della scrittura e la storia stessa del Mediterraneo e dell'Oriente, ma come un segreto proferito a voce bassa. A volte la scrittura era solo un'orma o restava sospesa sul margine, ma ritornava "come un linguaggio d'amore alla ricerca di un canto dimenticato", una traccia mistica che faceva palpitare il colore e lo spazio delimitato del dipinto. Era memoria, ma memoria in divenire.

Salem Tamimi è un pittore che, secondo i parametri dei nostri manuali di storia dell'arte, può essere collocato nell'ambito della pittura Informale. E, sempre secondo i nostri parametri, l'Informale non è più una corrente attuale, ma una ricerca iniziata nel dopoguerra, che esaurisce la sua spinta già nel corso degli anni '60 del Novecento per diventare successivamente



forma poetica attardata. Ma, forse spostando il punto di vista, senza lasciarci imbrigliare da cronologie eurocentriche, è possibile raccontare un'altra storia, dove non c'è chi taglia per primo il traguardo e chi resta indietro. E' la storia di un incontro.

Tra il Nord e il Sud del Mediterraneo esiste una differenza sostanziale di sguardo. Il Nord ha fissato il suo immaginario pittorico nella somiglianza e nella mimesi del mondo, mentre il Sud ha privilegiato nei secoli una geometria dello spirito e del suo ritmo, escludendo ogni rappresentazione figurativa del reale, a cui viene sostituita la rappresentazione di idee e concetti attraverso simboli e codici ermetici.

La pittura araba di oggi è preceduta da una civiltà del segno antica e permanente, un sapere visuale che si esprime nelle arti del libro, calligrafia e miniatura, nella decorazione architettonica e nell'ornamentazione artigianale, nella tessitura dei tappeti e negli elaborati tatuaggi: astrazione dunque, ma con un forte legame con la comunità e una destinazione d'uso. La scrittura, per il suo legame con la rivelazione coranica, è centrale nell'estetica islamica, e la pagina è concepita nel suo insieme come un'immagine, un valore della bellezza, di cui decifrare in un secondo tempo il contenuto. Nel lavoro del calligrafo il significato coincide con il significante, così che infine "la scrittura, che secondo la definizione abituale non è che un sistema di segni convenzionali e un mezzo di comunicazione, - scrive Papadopoulo - diventa un'arte autonoma, una forma pura".

Il quadro ha invece una storia abbastanza recente che nasce dall'incontro prodotto dal colonialismo tra l'arte europea e il mondo arabo, e dall'apertura di canali diplomatici che favoriscono i viaggi degli artisti occidentali in cerca di luce ed esotismo. Con la pittura da cavalletto introdotta nei paesi arabi all'inizio del Novecento nasce un nuovo tipo di artista autonomo che, operando in una cultura prevalentemente ostile alle immagini per motivi religiosi come quella islamica (e come in origine tutte le religioni monoteiste), deve fare i conti con la propria soggettività e si trova a cercare un difficile equilibrio tra linguaggi occidentali e forme estetiche tradizionali. Nel 1908 viene fondata al Cairo la prima Accademia per la formazione professionale degli artisti arabi, e sempre in Egitto nei decenni successivi nascono gruppi d'avanguardia in contatto con correnti europee come il surrealismo.

Ma, soltanto dopo la seconda guerra mondiale, gli artisti arabi andranno oltre l'*impasse* del nuovo (per loro) mezzo espressivo riuscendo a combinare il proprio codice visivo con la pittura d'occidente: è infatti il cuore astratto dell'islamismo a consentire l'ingresso degli artisti arabi in quella che appare allora la modernità più radicale, l'Astrazione Informale. E d'altra parte quest'ultima nasce anche dallo sguardo volto ad oriente degli artisti occidentali, che nell'arte della scrittura scoprono materia di riflessione e di ispirazione per la loro ricerca pittorica del segno, come già aveva fatto Paul Klee.

L'incrocio di sguardi, l'incontro tra oriente e occidente avviene davanti a un vecchio muro screpolato e graffito: il muro di Tàpies, ostacolo e corpo nudo che erutta le tracce graffite dello spirito catalano e della guerra civile; il muro di Shakir Hassan, tattile e contemplativo dove restano sospesi alfabeti in gestazione assimilati alle crepe.

Shakir Hassan fonderà a Bagdad nel 1971 il gruppo Unidimension, formulando la necessità di un linguaggio astratto fondato su una rilettura del patrimonio arabo e sulla centralità della scrittura, in una prospettiva che vede nella lettera la sorgente della propria ispirazione "di contro alle forme astratte pure che si trovano nelle arti occidentali". Non per il valore decorativo della lettera o della sua forma esteriore, piuttosto per l'emozione che la



genera, per il suo valore archetipico e per la legge segreta che sta al di là delle parole e rimanda all'invisibile, per la tensione unificatrice del movimento che la traccia, contemporaneamente fisico, mentale e spirituale.

Già in Iraq, ma anche altrove, ci sono dei precedenti: nelle opere, a metà degli anni '40, di Madīha Omar e Jalil Hammoudi. E, se nel Congresso di Damasco del 1971 si formula la teoria dell'Astrazione Calligrafica, nella Biennale di Bagdad del 1974 il fenomeno esplose diventando tema di una ricerca collettiva interaraba: "la scrittura come lettura dell'impossibile", la definirà il critico francese Robert Vergnat. In seguito, nel corso degli anni '80, ci sarà un ripiegamento e allo sforzo collettivo si sostituisce la molteplicità degli itinerari individuali.

Ciò che qui si vuol dire e sottolineare è che la poetica dell'Informale, reinvestita di un'intenzione differente nei paesi di cultura araba, non deve essere letta come l'attestarsi di un linguaggio estraneo e di importazione, ma piuttosto come il prodotto di un meticcio riuscito, dove la combinazione tra i segni di una memoria visiva ancestrale e la riflessione sulla scrittura, che abita idealmente nella composizione astratta, riattualizza l'interrogativo islamico sull'immagine e sull'irrappresentabile. Per questa ragione non si tratta di una corrente effimera, ma abbastanza radicata e identitaria, che ha dato e dà esiti di grande qualità come nelle opere a fine anni '50 dell'egiziano Mounir Cnaan, o nei segni arcaici, carichi di una storia che risale fino alle fonti delle religioni del libro, di Cherkaoui, morto precocemente come Gherbaoui, due artisti del Marocco a cui si rifà il più giovane Kacimi con il suo metodo della Trance, ovvero apertura verso l'essenza fuori da ogni dogma. E, oggi, in un senso analogo a Temimi - rifiuto del mimetismo ed evocazione di tracce di scrittura e memoria - lavora in Arabia Saudita il quasi coetaneo Faisal Samra.

E' in questo contesto che va guardata la pittura di Salem Tamimi per darle il peso che merita. A Tripoli prevale al contrario un'arte figurativa o illustrativa, questa sì - con rare eccezioni - soggiogata da obsoleti modelli occidentali. Ma, naturalmente, i dipinti di Tamimi vanno anche guardati di per sé, semplicemente perché sono belli, poetici, e universali, perché sanno catturare i miraggi, perché sono disegnati con "l'occhio del cuore" e perché, come scrive il poeta siriano Adonis: "L'artista, guardando il mondo con l'occhio del cuore, lo trasforma in qualcosa che non si può restringere a un'immagine".

Eva di Stefano

Le citazioni sono tratte rispettivamente da : A. Khatibi, *Croisement de regards*, in *Art contemporain arabe. Collection du Musée*, Institut du monde arabe, a cura di B. Alaoui, Parigi 2000, p.24; A. Papadopoulo, *L'Islam e l'arte musulmana*, Garzanti, Milano 1992, p.171; R. Vergnat cit. in B.al-Haidari, *La lettre arabe dans l'art pictural contemporain*, nel catalogo citato sopra, p.38, e nello stesso, Adonis, *La vision esthétique entre l'oeil du corps et l'oeil du coeur*, p. 32.

Si sono consultati inoltre: *Naissance de l'écriture*, catalogo della mostra, Galeries Nationales du Grand Palais, Parigi, 7 maggio – 9 agosto 1982; N. Naoum, *Textes sur images. Art contemporain arabe*, A.C. R., Parigi 2000; *Regards sur l'art contemporain arabe. Collection de la Fondation Kinda*, a cura di B. Alaoui, N. de Pontcharra, N. Naoum, Parigi 2002; S. Sobotka, *Schrift- Zeichen – Codes. Zur Ästhetik islamischer Kalligraphie*, "TRANS. Internet – Zeitschrift für Kulturwissenschaften", n. 15, 2003.







Oli su tela, su tavola, su carta

Superficie 8465	Tecnica mista	100x100	2006
Superficie 8468	Olio su tela	100x100	1996
Superficie 8469	Olio su tela	100x100	1997
Superficie 8470	Olio su tela	100x100	1997
Superficie 8472	Olio su tela	100x100	2004
Superficie 8474	Olio su tela	100x100	2003
Superficie 8475	Olio su tela	100x100	2003
Superficie 8476	Olio su tela	100x100	2002
Superficie 8478	Olio su tela	100x100	1990
Superficie 8479	Olio su tela	100x120	1990
Superficie 8480	Olio su tela	100x120	1998
Superficie 8481	Olio su tela	110x110	2003
Superficie 8482	Gouache	65x65	2006
Superficie 8483	Olio su cartone	70x70	1996
Superficie 8485	Olio su cartone	70x70	2004
Superficie 8486	Olio su cartone	60x75	2002
Superficie 8488	Gouache su cartone	50x50	2004
Superficie 8490	Olio su tela	135x145	2003
Superficie 8491	Tecnica mista	145x140	2006
Superficie 8493	Tecnica mista	150x150	2001
Superficie 8495	Tecnica mista	135x135	2006
Superficie 8496	Olio su carta	200x150	1993
Superficie 8497	Olio su carta	150x145	2005
Superficie 8498	Olio su carta	150x150	2004
Superficie 8500	Olio su carta	61x84	2005
Superficie 8502	Olio su carta	50x40	2005
Superficie 8503	Gouache su carta	55x59	1998
Superficie 8504	Olio su carta	65x55	2005
Superficie 8505	Olio su carta	68x56	2006
Superficie 8507	Acrilico su tela	48x48	2005
Superficie 8508	Olio su tela	60x50	2006
Superficie 8509	Olio su tela	45x50	2006
Superficie 8510	Olio su carta	60x50	2005
Superficie 8511	Olio su carta	54x55	2006
Superficie 8512	Tecnica mista	70x66	1998
Superficie 8513	Tecnica mista	42x48	2006
Superficie 8515	Acrilico su tela	40x45	2006
Superficie 8516	Olio su carta	60x84	2005
Superficie 8517	Tecnica mista	54x50	1998
Superficie 8518	Tecnica mista	80x57	1996
Superficie 8520	Tecnica mista	54x50	1996





Superficie 8521	Olio su cartone	50x60	1996
Superficie 8524	Olio su carta	100x139	2003
Superficie 8526	Olio su carta	150x150	2005
Superficie 8528	Acrilico su tela	75x68	2006
Superficie 8530	Olio su cartone	53x49	2003
Superficie 8531	Olio su tela	50x55	2003
Superficie 8532	Acrilico su carta	52x65	2002
Superficie 8533	Olio su tela	36x28	2003
Superficie 8534	Olio su cartone	22x22	2004
Superficie 8535	Olio su cartone	26x24	2004
Superficie 8536	Olio su cartone	25x34	2004
Superficie 8547	Tecnica mista	70x100	1996
Superficie 8551	Olio su tela	66x69	2002
Superficie 8552	Acrilico su tela	60x64	2004
Superficie 8554	Olio su tela	24x24	2004
Superficie 8559	Acrilico su tela	59x49	2004
Superficie 8560	Olio su tela	100x100	1991
Superficie 1	Olio su tela	100x100	2004
Superficie 2	Olio su tela	50x36	2002

Elenco delle illustrazioni

- Copertina Salem Tamimi, Tripoli 2007
pag. 1612 - Superficie 8468 - 100 x 100 - 2006
pag. 1614 - Superficie 8469 - 100 x 100 - 1997
pag. 1616 - Superficie 8478 - 100 x 100 - 1990
pag. 1618 - Superficie 8479 - 100 x 120 - 1990
pag. 1620 - Superficie 8490 - 135 x 145 - 2003
pag. 1622 - Superficie 8496 - 200 x 150 - 1993
pag. 1623 - Superficie 8500 - 61 x 84 - 2005
pag. 1624 - Superficie 8512 - 70 x 66 - 1998
pag. 1626 - Superficie 8516 - 60 x 84 - 2005
pag. 1627 - Superficie 8524 - 100 x 139 - 2003



MEDITERRANEA
Via Mariano D'Amelio 12, 28, 30 Palermo - Italy

Euro 2,50

**TAXE
PERÇUE**

1/5
APRILE/MAGGIO 2007

P.I. SPEDIZIONE IN A.P. -45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96
D.C.B SICILIA PROV. PA

continente sicilia rivista quadrimestrale di cultura, politica, turismo; **editrice:** jetset spa, palermo - registrazione presso il tribunale di palermo n. 1 dell'11.4.1983; **direttore:** giuseppe calvaruso; **redazione e amministrazione:** via principe belmonte, 96 - 90139 palermo; manoscritti e fotografie anche se non pubblicate non si restituiscono; diritti riservati per tutti i paesi compresi la russia, vietata la riproduzione anche parziale di articoli e illustrazioni, escluso per le recensioni purché venga citata la fonte; © 1985 jetset spa palermo • un numero € 2,50, copie arretrate il doppio, abbonamenti: annuo € 5,00, sostenitori € 25,00; estero (via superficie) € 10,00 (per emigrati tariffa ridotta a richiesta); le richieste di abbonamenti e informazioni per la pubblicità debbono essere indirizzate in via principe belmonte, 96 - 90139 palermo (richieste di abbonamento debbono essere accompagnate dal relativo importo oppure versate sul ccp 117903; spedizione in abbonamento postale - 45% pubblicità - Filiale di Palermo - Italy. Internet E-mail: jetset@jeset-world.com <http://www.jeset-world.com>

Finito di stampare nel mese di Marzo 2007 da priulla s.r.l. - via ugo la malfa, 46 - palermo.